

del 16-3-82 (P. 37)

# FAMIGLIA CRISTIANA

lla  
a-  
tà  
e-  
la  
e  
3-  
a  
e  
il  
ii  
a  
r-  
a  
1  
si

mettendo in evidenza gli episodi più vistosi e bizzarri con molta superficialità, spesso con voluta pesantezza. Si accusa Gheddafi, ma ci si dimentica di Mobutu, responsabile di non minori delitti; pure questa è una tattica. Un sistema. Se i leader del Terzo Mondo non si piegano alla volontà delle grandi potenze, osano sfidare le grandi strategie di conquista imperiale, vengono additati al disprezzo internazionale, si fa di tutto per screditarne l'immagine. Succedeva anche con Nasser all'epoca della crisi di Suez, tuttavia ai suoi funerali c'erano folle urlanti e piangenti; non si può dire la stessa cosa per Sadat.

Partendo da queste considerazioni, Mino Vignolo, inviato del Corriere della Sera, africanista, tenta di interpretare la Libia e il fenomeno Gheddafi analizzando la sua "straordinaria traiettoria", cominciata in una tenda di pelli di capra nel deserto siriano e "destinata a sfiorare l'abisso", dedicando particolare attenzione ai rapporti con l'Italia, con le compagnie petrolifere, con il terrorismo internazionale. Se non altro, conclude Vignolo, Gheddafi è riuscito a dare alla Libia una dimensione e un ruolo internazionali, è riuscito a debellare all'interno anche piaghe secolari come la povertà. Ha agito male, ha agito bene? Il volume offre abbondante materiale per discutere.

Vincenzo Maddaloni

## Gheddafi? Discutiamone

Mino Vignolo - **GHEDDAFI, Islam, petrolio e utopia** - Ed. Rizzoli, pagg. 192, L. 10.000.

"Se volete capire la Libia guardate l'avvenire", spiegò una volta il colonnello Gheddafi, « e non impediteci di sognare, perché se non si sogna non si arriva a nulla. Mi si accusa di utopia. Ma non era utopia pensare, solo un secolo fa, che nelle viscere del deserto si celavano favolose ricchezze destinate alla rinascita dell'antica gloria araba? Non era utopia negli Anni Sessanta pensare a una Libia indipendente dalle società petrolifere e senza soldati stranieri sul suo territorio? ».

Racconta Vignolo, autore del libro su Gheddafi, che, al termine di un'intervista, il colonnello gli fece dono di un volumetto; era la traduzione inglese del *Principe di Homburg* di Heinrich von Kleist, due frasi erano sottolineate con un sottile tratto di penna: « Un uomo libero, capace di riflessione, non resta là dove

il caso lo ha piazzato. Sente che può innalzarsi al di sopra del proprio destino e che è possibile regolare il destino ». « Mi sono fissato uno scopo che per essere raggiunto esige la tensione continua di tutte le mie forze e l'utilizzazione di ogni minuto ».

Anche questo serve a comprendere il personaggio: se sia un visionario o un illuminato, un megalomane o un re-filosofo, sarà poi il tempo a dirlo in modo definitivo. Adesso si può dire che l'attivismo del Colonnello, la sua sfida e la sua vittoria contro le onnipotenti compagnie petrolifere è destinata a modificare gli equilibri mondiali, e dunque dà fastidio a molti Governi. Più d'uno è tentato di porre fine alla sua intraprendenza con la stessa spietatezza con cui Gheddafi abbatte in ogni parte del mondo i suoi avversari politici. Nell'attesa che si pronunci la Storia, i mass-media occidentali, tranne qualche rara eccezione, cercano di dipingerlo come un "pazzo",

Mino Vignolo

## GHEDDAFI



Islam, petrolio e utopia

RIZZOLI